

CONTRIBUTO TEORICO

Lifelong learning e valorizzazione dei saperi e delle competenze

Giovanna Spagnuolo, ISFOL

Il percorso realizzato dal 2000 al 2006 nelle sedi istituzionali dell'Unione Europea sui temi dell'istruzione e della formazione, testimonia del lavoro effettuato per delineare i principi comuni europei inerenti sia il versante culturale che il versante della qualità. Sul versante culturale con la definizione condivisa di apprendimento permanente e l'armonizzazione dei diversi background storico-sociali dei sistemi e delle competenze istituzionali; sul versante della qualità con la definizione di indicatori per il benchmarking quanti-qualitativo e la ricognizione degli ambiti non formale ed informale per il riconoscimento dei crediti formativi conseguiti ai fini della certificazione delle competenze.

Le direzioni intraprese nell'ambito del Programma sul lifelong learning 2007-2013 (Decisione n. 1720/2006/CE), coerentemente al rilancio della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, riguardano più specificatamente i temi della qualità, della partecipazione sociale, delle risorse finanziarie e di nuove modalità formative ai fini dell'acquisizione dei saperi e delle competenze. Sono un esempio in tal senso le iniziative intraprese a livello nazionale (sistema dei voucher e dei Fondi interprofessionali) ed europeo (la rete ELAP) per il co-finanziamento nella formazione, il riavvio di programmi dedicati all'implementazione dell'e-learning, l'ampio interesse per la certificazione e i crediti formativi ottenuti nei contesti di lavoro e della vita sociale.

La strategia europea sembra, quindi, evolversi da una strategia di avvio ed implementazione del lifelong learning ad una strategia di consolidamento ed integrazione delle esperienze e delle politiche educative e formative dispiegate in questi anni nell'Unione sull'apprendimento permanente. Il ruolo riconosciuto all'apprendimento permanente è di ampio respiro: non risponde solo alle sfide rappresentate dalla globalizzazione dei mercati e dalla società della conoscenza, ma anche all'inclusione sociale, nel prevenire la discriminazione promuovendo la tolleranza, nell'esercitare una cittadinanza attiva nel rispetto della diversità linguistica e culturale.

Anche la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) riconosce l'importanza dell'apprendimento permanente ai fini dell'occupabilità e di una maggiore produttività economica, perseguiendo l'obiettivo di portare entro il 2010 il livello medio di occupazione della popolazione europea al 70%: ciò significa aumentare l'occupazione sia dei lavoratori anziani sostenendo con la formazione una loro maggiore qualificazione, sia delle donne con l'attenzione ad eliminare disparità in materia di retribuzione, disoccupazione e carriera professionale.

L'aumento dell'occupazione, legato anche ad un livello adeguato di istruzione e di qualificazione, comporterà per gli adulti modificare il modo in cui essi apprendono e acquisiscono le competenze e le qualifiche, utilizzando non esclusivamente i percorsi formali, ma i contesti di lavoro e della vita sociale considerati come reali contesti di apprendimento.

L'Europa da decenni sottolinea la centralità del discente e l'importanza di un'autentica parità di opportunità e quindi accesso alla formazione, e della qualità dell'apprendimento. Le stesse discipline psico-pedagogiche riconoscendo tale principio avvertono sulla necessità di dotare l'individuo, il cittadino di competenze personali e sociali (strategiche) che possano supportare i momenti

di transizione nella vita e nel lavoro. Si tratterà di promuovere una cultura dell'apprendimento permanente tra i giovani e gli adulti e più in particolare per quest'ultimi di rimodellare contenuti, tempi e modalità di coinvolgimento all'interno di un sistema di riconoscimento dei crediti per la certificazione dei saperi e delle competenze posseduti.

E' proprio in tema di competenze che il Parlamento e il Consiglio europeo emanano nel dicembre 2006 la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente individuando otto competenze chiave ritenute indispensabili per l'inserimento nel contesto sociale e professionale, per il pieno esercizio della cittadinanza attiva e dell'occupabilità dei cittadini europei. Sono:

Comunicazione nella madre lingua al fine di interagire adeguatamente e creativamente sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero;

Comunicazione nelle lingue straniere che richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale;

Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia al fine di conoscere e poter spiegare il mondo che ci circonda identificando le problematiche e traendo conclusioni basate su fatti comprovati;

Competenza digitale per saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione;

Imparare ad imparare come abilità di perseverare e di organizzare il proprio apprendimento, sia a livello individuale che in gruppo. Alla base di tale competenza devono esserci motivazione e fiducia;

Competenze sociali e civiche che includono competenze personali, interpersonali e interculturali per partecipare in maniera pacifica e costruttiva alla vita sociale e lavorativa;

Spirito di iniziativa e imprenditorialità come capacità di tradurre le idee in azione, di saper cogliere le opportunità per l'avvio di un'attività sociale o commerciale;

Consapevolezza ed espressione culturale al fine di comprendere l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni secondo un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

Ciascuna delle competenze contribuisce a realizzare l'agibilità nella società della conoscenza. Sono i saperi, le conoscenze e le competenze sui quali si fonda il metodo per continuare ad apprendere nel corso della vita. Da un lato le competenze di base (comunicazione nella madre lingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, competenze di base in scienza e tecnologia e competenza digitale), ma anche le competenze trasversali o strategiche (imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale).

L'acquisizione delle competenze chiave è per il cittadino europeo una duplice opportunità: procurarsi le competenze necessarie a non rimanere escluso dal contesto sociale e non rimanere escluso dal mercato del lavoro che oltre alle competenze tecnico-specialistiche richiede spiccate capacità di adattamento personale e professionale.

Uno degli snodi strategici per la piena realizzazione del sistema di apprendimento permanente per gli adulti è il tema del riconoscimento e della certificazione dei titoli e delle competenze acquisite dai soggetti in apprendimento, non esclusivamente nell'ambito istituzionale-formale, ma anche negli ambiti non formale ed informale.

A tale proposito l'Unione Europea ha approntato una serie di strumenti e di dispositivi - dal por-

tafoglio Europass, al modello European Qualification Framework (EQF), alla metodologia European Credit for Vocational and Educational Training (ECVET) – al fine di valorizzare il patrimonio di conoscenze e competenze acquisite e consentire, attraverso la validazione e il riconoscimento delle esperienze professionali e formative, l’accesso a percorsi di istruzione e formazione superiori e ad una motivante mobilità professionale e sociale.

Nell’ambito di tale prospettiva la Commissione Europea nel dicembre 2004 ha adottato una Decisione relativa all’istituzione di un “quadro unico” per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze chiamato Europass (Decisione n. 2241/2004/EC).

Europass è un portafoglio di documenti pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei attraverso la valorizzazione e la visibilità del patrimonio di conoscenze, competenze ed esperienze acquisite e ai percorsi professionali e formativi realizzati nel tempo.

La cooperazione europea sul tema della trasparenza delle certificazioni, sancita ufficialmente dalla Dichiarazione di Copenaghen nel novembre 2002, ha prodotto il riconoscimento delle competenze acquisite dai cittadini, attraverso l’adozione di formati standard condivisi a livello europeo. I documenti contenuti nel portafoglio Europass, chiamati anche “dispositivi europei per la trasparenza” sono stati realizzati tra il 1996 e il 2002 dalla Commissione Europea, dal Consiglio d’Europa e dall’Unesco, in collaborazione con gli Stati membri.

I documenti inclusi all’interno di Europass, uno strumento facoltativo offerto ai cittadini, sono:

- a) Europass Curriculum vitae (ex Curriculum Vita ed Europeo), che riguarda l’insieme delle competenze personali attraverso la presentazione dei titoli di studio, delle esperienze lavorative e delle competenze individuali posseduti;
- b) Europass Passaporto delle Lingue, strumento che accompagna l’individuo nel percorso di apprendimento delle lingue straniere lungo il corso della vita;
- c) Europass-Mobilità, libretto individuale che conferisce trasparenza e visibilità di periodi di formazione e di apprendimento all’estero;
- d) Europass Supplemento al Certificato, certificazione integrativa che accompagna l’Attestato di qualifica professionale e fornisce informazioni riguardo il contenuto del percorso formativo, il livello della qualifica e le competenze acquisite;
- e) Europass Supplemento al Diploma, certificazione integrativa del titolo ufficiale conseguito al termine di un corso di studi superiori che descrive il livello o il contenuto degli studi intrapresi e completati con successo.

Sul piano della strategia del lifelong learning Europass contribuisce a concretizzare il dialogo tra gli ambiti dell’apprendimento formale, non formale ed informale degli individui, senza soluzione di continuità tra i percorsi della vita sociale e di lavoro.

In tale contesto divengono essenziali l’informazione, l’orientamento, sistemi e misure di accompagnamento come il counselling individuale, il coaching, il bilancio di competenze, l’outplacement favorenti per gli adulti l’individuazione e la realizzazione di un progetto personale professionale e di vita.

Riferimenti bibliografici

Commissione Europea, European Report on quality indicators of lifelong learning, Bruxelles, 2005

Comunicazione al Consiglio europeo di primavera “Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona”, COM (2005) 24 del 2 febbraio 2005

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, Decisione relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, n. 2241/2004/EC, in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 31 dicembre 2004

Morin E., Les sept savoirs nécessaires à l’éducation du futur, Seuil, Paris, 2000

OCSE, Surmonter l’exclusion grâce à l’apprentissage des adultes, Paris, 1999

Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente, 2006/962/CE, in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 30.12.2006

UNESCO, The right to Education, Towards Education for all Throghout Life. World Education Report, Parigi, 2000